

PELLEDOCA
PICCOLEPIUME

Per Martino che sapeva cose prima di me.

Sara Marconi * Nicolò Mingolini

L'isola dei CORVI



© 2023 Pelledoca editore s.r.l. Milano
www.pelledocaeditore.it

Scritto da Sara Marconi, illustrato da Nicolò Mingolini

Font ad alta leggibilità

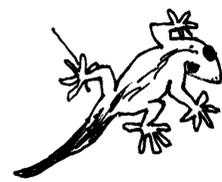
Art direction e impaginazione: Bebung

ISBN 978-88-3279-0702

PICCOLEPIUME * PELLEDOCA



UNA VACANZA INIZIATA MALE



Sarà capitato anche a voi, magari. Una vacanza storta, di quelle che piuttosto sareste rimasti in città con un milione di gradi a sudare appiccicati a un film. E invece no, i vostri genitori hanno deciso che si parte, c'è un'isoletta bellissima, un paese bellissimo, una caletta bellissima – e io 'sta *caletta* non ho mai capito cos'è, tra l'altro. Quello che so è che siamo arrivati in un posto polveroso dove non c'era quasi campo, in una casa in cui la doccia buttava pochissima acqua e soprattutto a me toccava dividere la stanza con quel disastro di mio cugino Tofu, il che sarebbe bastato per farmi scappare lontano. Se solo il traghetto ci fosse stato tutti i giorni avrei tentato la fuga, e invece niente. **Come dite? Che nome è Tofu?** Be', in realtà mio cugino si chiama Tommaso,

ma per me sarà sempre e soltanto Tofu, come quella roba appiccicosa che cucina sua mamma e che io mi rifiuto di mangiare.

«Non è male» mi ha detto lui la prima volta, e io mi sono fidato. Sì, non è male se vi piace la colla, la gommapiuma e il polistirolo: ho giurato di non toccarlo mai più e mio cugino si è beccato il suo soprannome. Che poi per lui è perfetto perché è basso e pure un po' molliccio, forse proprio per via di quella roba che gli dà da mangiare la zia Bice. Insomma: ero lì inchiodato con Tofu, la doccia che funzionava male, il paese mezzo morto e niente di interessante da fare per QUINDICI GIORNI.

Pensavo che non ce l'avrei fatta.

«Edo, Edo, vieni a vedere!» mi ha gridato improvvisamente mio cugino nelle orecchie, spingendomi verso la finestra.

«Cosa c'è adesso?» ho bofonchiato, sperando che in giardino ci fosse uno zombie o un mostro a tre teste.

«Due biciclette, guarda! »

Mi sono affacciato. In un angolo contro il muro

c'erano due pezzi di ferro arrugginito che forse una volta erano stati due biciclette.

Tofu mi aveva già trascinato giù dalle scale, e da vicino mi sono reso conto che la situazione era peggio del previsto. **Le gomme erano a terra, probabilmente bucate. Il campanello era diviso in due. Niente marce, ovviamente, e una quantità di ragnatele da casa stregata.**

«Bleah» ho detto disgustato, tornando in camera. È passato quello che mi è sembrato un miliardo di anni e Tofu mi ha chiamato di nuovo. «Edo, vieni giù: adesso sono perfette!»

Non poteva essere vero. Mi sono girato dall'altra parte e ho provato a dormire: mia madre dopo pranzo dice sempre che legge un libro ma in realtà ronfa, e ho pensato che magari per una volta potevo riuscirci pure io.

Avrei voluto sognare mostri, vampiri e notti senza luna, lupi mannari e fantasmi: guardo sempre film di paura con il mio papà e mi piace immaginarmi di scalare montagne piene di grotte infestate e...

«Edo! Vieni a vedere!»

Vabbè, non c'era proprio modo di stare tranquilli. Sono sceso, tanto non riuscivo a dormire. Alla faccia di mia madre.

E giù...

«Come hai fatto?» ho chiesto a Tofu, guardandomi intorno in cerca del trucco.

Davanti a me c'erano due vecchie bici, una rossa e una verde. Avevano le gomme gonfie, il campanello intero ed erano quasi pulite. Un po' di ruggine era rimasta, ma incredibilmente non sembravano più dei rottami.

«E la mamma ha detto che possiamo provarle!» ha esclamato Tofu, tutto fiero. «Mi ha dato i soldi per il gelato e mi ha detto che il bar è proprio nel centro del paese, vicino alla chiesa... andiamo?»

«La mia è quella rossa» ho risposto rapido, salendoci sopra e partendo veloce. «Aspettami! Edo, aspettami!» mi ha gridato dietro lui.

Su quell'isola non c'erano né mostri né zombie, mio cugino era piccolo e noioso e quella bici scricchiolava un po', ma un gelato è un gelato. Andavo veloce, però mi sono accorto lo stesso che

non c'erano macchine, non c'erano persone e non c'erano neppure animali. Era il paese del *non*, quello. Vabbè, speravo che almeno il bar ci fosse, e nel bar un gelato decente.

«Eccolo là, Edo!» mi ha detto Tofu raggiungendomi e rischiando di cadere per indicarmi il bar.

Abbiamo lasciato le bici contro un muro, senza legarle: come ho detto a mio cugino era assolutamente impossibile che in quel posto qualcuno rubasse qualcosa, e comunque non le nostre bici. Siamo entrati spingendo la porta e ci siamo trovati in un piccolo paradiso pieno di dolci, granite e gelati.

«Buongiorno» ci ha salutato un ragazzo coperto di tatuaggi tribali e con una lunga coda di capelli biondi. «Volete il gelato o la granita?»

Il tipo era ok, e la domanda era super-ok. Le cose si erano messe meglio, dopotutto.



INDICE

UNA VACANZA INIZIATA MALE	5
MISTERO IN PAESE	10
LA SPILLA SCOMPARSA	15
APERTA CAMPAGNA	20
LA CASA DEI CORVI	26
NISI	31
LIBERATE I PRIGIONIERI!	37
CACCIA AL LADRO	43
TERRIBILI SOSPETTI	49
SENZA PAROLE	54
MOLTO, MOLTISSIMO GELATO	59

Stampato in Italia

presso Geca Industrie Grafiche, San Giuliano Milanese (MI)